

RECUPERO E DONAZIONE DI CIBO IN EMILIA-ROMAGNA

È NOTO CHE LARGA PARTE DEI RIFIUTI ALIMENTARI PUÒ ESSERE EVITATA ATTRAVERSO IL RECUPERO E LA DONAZIONE DELLE ECEDENZE. UN RUOLO FONDAMENTALE È GIOCATO DALLA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA (GDO). COME DIMOSTRA UNO STUDIO EFFETTUATO NEL 2015 IN EMILIA-ROMAGNA IL POTENZIALE DI RECUPERO È ENORME.

La prevenzione degli sprechi alimentari ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente nel contesto delle politiche e delle strategie internazionali, europee e nazionali in materia di gestione dei rifiuti, efficienza nell'uso delle risorse, sicurezza alimentare, sostenibilità dei modelli di produzione e consumo, protezione e tutela del capitale naturale. Nonostante la mancanza (sia a livello nazionale che a livello europeo e internazionale) di una definizione univoca e condivisa dell'espressione *spreco alimentare/food waste* (Östergren et al 2014) e di un quadro conoscitivo coerente e omogeneo sul contributo dello spreco alimentare alla generazione di *rifiuti urbani e assimilabili (RU&A)*, gli studi attualmente disponibili (Vanham et al. 2015; Jensen et al. 2013; Quedsted et al. 2013,) evidenziano come larga parte dei rifiuti alimentari generati dalle utenze domestiche e non domestiche (supermercati, centri distributivi, negozi di vicinato, mercati rionali, attività di ristorazione, mense, sagre ecc.) sia



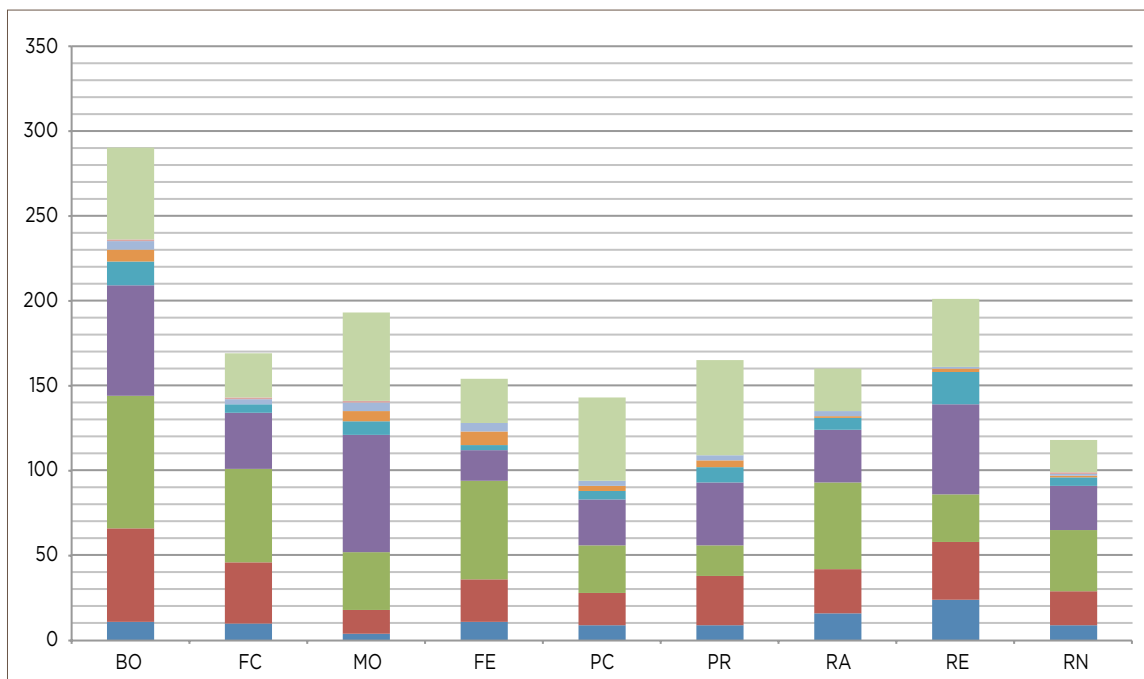
FOTO: F. JACHIM - FLICKR, CC

SPRECO ALIMENTARE

FIG. 1
DONAZIONE ECEDENZE ALIMENTARI E GDO

Punti vendita della Grande distribuzione organizzata (GDO) in Emilia-Romagna per tipologia e per provincia.

- Discount
- Ipermercato grande (> 10.000 mq)
- Ipermercato medio (4.000-9.999 mq)
- Ipermercato piccolo (2.500-3.999 mq)
- Supermercato grande (1.500-2.499 mq)
- Supermercato medio (800-1499 mq)
- Supermercato piccolo (400-799 mq)
- Minimercato-Superette (150-399 mq)
- Piccolo dettaglio (0-149 mq)



effettivamente “evitabile”, in quanto generata dalla non corretta gestione di alimenti o parti di alimenti potenzialmente edibili. In questo contesto, il *recupero delle eccedenze alimentari* generate dal settore della Grande distribuzione organizzata (Gdo) rappresenta una delle misure su cui maggiormente si va concentrando l'attenzione del legislatore nazionale e locale, in primo luogo, per la doppia valenza (sociale e ambientale) che il recupero degli alimenti invenduti porta con sé.

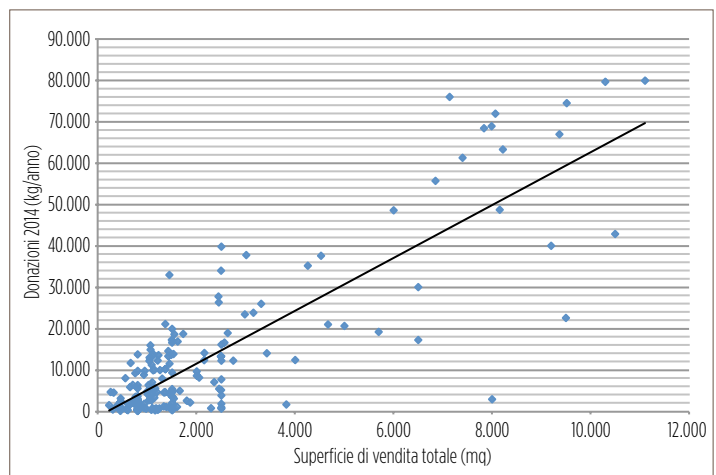
In questo articolo sono sintetizzati i risultati della ricerca condotta nel corso del 2015 sul fenomeno della donazione delle eccedenze alimentari in Emilia-Romagna. La ricerca si è concentrata in particolare sul settore della Gdo al fine di quantificare il flusso di prodotti alimentari invenduti destinati a organizzazioni “caritative” e di fornire una prima stima del potenziale ancora inespresso del settore in termini di prodotti alimentari donabili e, contestualmente, di potenziale contributo alla riduzione della frazione biodegradabile dei rifiuti sul territorio regionale. La ricerca è parte del lavoro svolto nel corso dell'assegnio di ricerca finanziato da Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e i rifiuti) nell'ambito dell'accordo Atersir-UniBo (cfr. Deliberazione del Consiglio d'ambito 56/2014)

Il contesto normativo

In Italia, il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, adottato con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013, individua i rifiuti biodegradabili tra i flussi prioritari di intervento e identifica un set di misure specifiche finalizzate in primo luogo alla riduzione degli sprechi alimentari. In particolare la misura II per la *prevenzione dei rifiuti biodegradabili* riguarda in maniera esplicita il recupero e la cessione gratuita delle eccedenze alimentari della grande distribuzione organizzata. Tale azione, come sottolineato nella descrizione della misura, “*persegue un importantissimo fine sociale e contemporaneamente soddisfa anche l'obiettivo di ridurre i quantitativi di rifiuti prodotti*”. L'importanza del recupero delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale è richiamata e rafforzata all'interno del Piano nazionale di prevenzione degli sprechi alimentari (Pinpas) (Segrè A., Azzurro P., Giordano C., 2014). L'azione n. 5 (*Donazioni e devoluzioni*) riguarda infatti nello specifico la semplificazione, razionalizzazione e armonizzazione a livello nazionale del quadro di riferimento normativo

FIG. 2
DONAZIONE
ECCEDENZE
ALIMENTARI E GDO

Relazione tra superficie di vendita e quantitativo di prodotti alimentari donati (dati 2014 relativi a 180 punti vendita).



(procedurale, fiscale, igienico-sanitario) che disciplina la donazione degli alimenti invenduti; aspetto ripreso e approfondito attraverso il cd. *Position paper sulla donazione degli alimenti invenduti* (Azzurro P. 2015) alla base delle recenti proposte di legge sullo spreco alimentare confluite nel testo unificato attualmente in discussione al Senato (disegno di legge S.2290)

A livello regionale, il nuovo Programma di gestione dei rifiuti (Prgr) dell'Emilia-Romagna (Rer) adottato dalla Giunta lo scorso 8 gennaio 2016, recepisce le indicazioni del Pnpr e individua alcune ipotesi d'azione specificatamente rivolte alla prevenzione degli sprechi alimentari. L'attenzione è rivolta alle iniziative di sensibilizzazione dei consumatori in ambito domestico (misura C.2 *Consumo sostenibile*; ipotesi di azione 9), alle iniziative finalizzate alla riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva, al recupero dell'invenduto nella grande e piccola distribuzione e all'organizzazione di manifestazioni ed eventi pubblici sostenibili (ecofeste) (cfr. misura U1 *Spreco di beni*; ipotesi di azione 11, 12 e 13). Il Prgr individua inoltre negli accordi volontari settoriali e negli strumenti di tariffazione del *servizio di gestione dei rifiuti urbani* (Sgru) strumenti strategici ai fini del coinvolgimento degli attori economici e della cittadinanza verso l'adozione di pratiche e comportamenti che vanno nella direzione della riduzione dei rifiuti alla fonte, ivi inclusa la riduzione degli “sprechi alimentari”.

Il ruolo della prevenzione degli sprechi alimentari nel contesto delle politiche e delle strategie regionali in materia di rifiuti e di economia circolare è inoltre evidenziato e rafforzato all'interno della recente legge regionale 16/2015 che affida ad Atersir, tra gli altri, il compito di definire i criteri uniformi ai fini del riconoscimento di agevolazioni in tariffa

rifiuti per le imprese che attuano azioni finalizzate alla riduzione dei rifiuti, con particolare riferimento a quelle destinate a opere benefiche e sociali.

Metodologia

La ricognizione sulle iniziative di prevenzione degli sprechi alimentari presenti sul territorio regionale è stata condotta a partire da un'estensiva ricerca sul web, integrata dalla richiesta di informazioni via email, interviste telefoniche e incontri diretti con i responsabili di imprese e associazioni coinvolte nel sistema dei recuperi. In particolare, i dati relativi alla donazione delle eccedenze alimentari da parte dei singoli *punti vendita* (pv) della Gdo (quantitativo e valore economico di merce donata, superficie di vendita, informazioni geografiche) sono stati ottenuti prevalentemente a partire dall'identificazione della persona di riferimento all'interno dell'impresa (in generale il responsabile Csr) motivando la richiesta con la necessità di valutare, per conto di Atersir, il potenziale impatto dell'introduzione di agevolazioni sulla tariffa rifiuti per i punti vendita che donano le proprie eccedenze. Si evidenzia come tali informazioni siano considerate generalmente come “sensibili” da parte delle imprese della Gdo; in diversi casi si è resa necessaria la sottoscrizione di un impegno alla riservatezza; in altri, è stato richiesto un incontro conoscitivo con la direzione; in tutti i casi si sono rivelati particolarmente utili i contatti e le relazioni maturate in precedenza nel corso delle attività del Pinpas. Dove non è stato possibile ottenere informazioni dirette dalle imprese della Gdo, i dati relativi alle donazioni (ove esistenti) sono stati rilevati grazie alle informazioni fornite dai soggetti beneficiari (es. empori solidali, associazioni di volontariato) e dalle principali organizzazioni presenti sul territorio

attive nel campo dei progetti di recupero (Last minute market, Banco alimentare). La distribuzione dei punti vendita sul territorio regionale è stata ricostruita (fatta eccezione per i casi in cui tali informazioni sono state fornite direttamente dalle imprese della Gdo), a partire dai database che le singole insegne mettono a disposizione degli utenti sul proprio sito internet. Analogamente, la superficie di vendita dei singoli punti vendita, ove non fornita dalle imprese consultate, è stata stimata a partire dall'informazione sulla tipologia di punto vendita.

Risultati

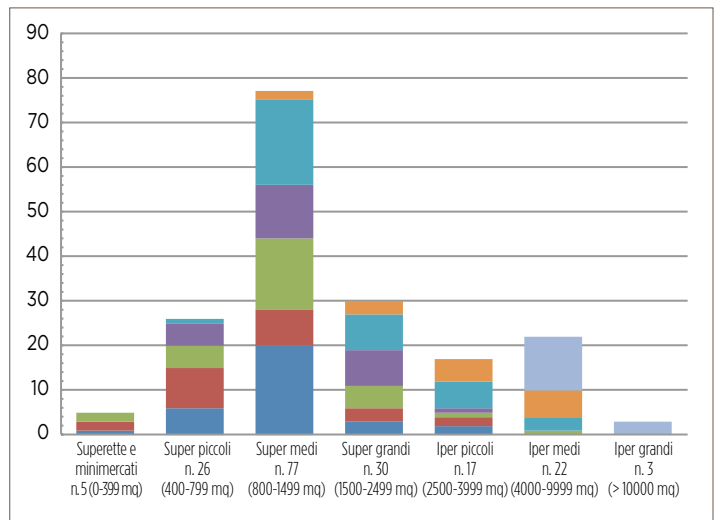
L'indagine ha portato alla luce una molteplicità di iniziative prevalentemente finalizzate al recupero dei prodotti alimentari invenduti a fini di solidarietà sociale provenienti dai settori della distribuzione (punti vendita e centri distributivi della Grande distribuzione organizzata, piccoli dettaglianti, mercati agroalimentari) della ristorazione (mense scolastiche e aziendali, centri cottura, centri distributivi della ristorazione collettiva, ristorazione ospedaliera, attività di catering, ristorazione commerciale), dall'industria alimentare e dal recupero dei prodotti ortofrutticoli ritirati dal mercato in regime OCM (organizzazione comune dei mercati, regolamento europeo 1308/2013 del 17 dicembre 2013). Escludendo il recupero dei prodotti ortofrutticoli ritirati dal mercato in regime OCM e il recupero delle eccedenze alimentari presso le imprese di trasformazione (entrambi non rientrano nel campo dei RU&A), il principale contributo alla riduzione dei RU&A in termini quantitativi proviene allo stato attuale dal settore della Gdo (circa 3.000 ton di eccedenze alimentari donate nel 2014, pari a circa lo 0,5% del totale della frazione umida presente nei RU&A della regione Emilia-Romagna) di cui circa 1.900 ton. provenienti dai pv del sistema Coop, 356 ton avviate a recupero da altre insegne della Gdo (Conad, Bennet, Cadoro, Carrefour, Despar, Il Gigante, Ld, Sma-Simply market) nell'ambito di progetti coordinati da Last minute market e 208 ton nell'ambito di accordi con il Banco alimentare (Conad, Bennet, Esselunga, Metro, Penny market, Sma). Il comparto della Gdo presenta ampi margini di miglioramento/ampliamento in termini di riduzione degli sprechi alimentari. In Emilia-Romagna sono presenti infatti diversi gruppi, catene e insegne con diverse quote di mercato per un totale di circa 1.600 punti vendita censiti di diverse dimensioni e tipologie (figura 1). Di questi, da quanto

FIG. 3
DONAZIONE
ECCEDENZE
ALIMENTARI E GDO

Relazione tra classe dimensionale (in mq) e classe di donazione (in kg/anno). Dati 2014 relativi a 180 punti vendita.

Classe di donazione (kg/anno)

- 40.000-99.999 mq
- 20.00-39.999 mq
- 10.000-19.999 mq
- 5.000-9.999 mq
- 2.500-4.999 mq
- 1.000-2.499 mq
- 1-999 mq



emerge dall'indagine, sono circa 180 i pv che aderiscono a progetti e iniziative strutturate di recupero delle eccedenze alimentari, con notevoli disparità in termini di volume di merce donata a parità di superficie di vendita (figura 2 e 3). Il potenziale di recupero stimato a livello Regionale dal settore della Gdo si aggira intorno alle 25.000 ton/anno (pari a circa il 4,5% del totale della frazione umida presente nei RU&A della regione). Il calcolo è stato effettuato suddividendo i pv in 7 classi dimensionali, oltre al formato *discount*, e ipotizzando che ogni pv possa arrivare a donare un quantitativo di eccedenze pari al valore più elevato registrato dai pv della propria categoria (sulla base dei dati disponibili).

Conclusioni

I dati e le informazioni acquisite nell'ambito dell'indagine, nonostante le inevitabili lacune (è stato impossibile, ad esempio, contattare singolarmente le imprese titolari dei punti vendita gestiti attraverso la formula del *franchising*), costituiscono una base conoscitiva inedita sul fenomeno della donazione delle

eccedenze alimentari nel settore della Gdo. Tali dati, oltre a fornire per la prima volta una stima quantitativa del fenomeno a livello regionale e del potenziale di riduzione della produzione di rifiuti in regione, mettono in luce l'estrema variabilità dei dati sulla donazione delle eccedenze alimentari a parità di tipologia di punto vendita e la conseguente necessità di approfondire le cause e le determinanti di tali differenze. I dati raccolti, inoltre, si presentano di particolare utilità ai fini della definizione in collaborazione con Atersir (come richiesto dall'art.3 comma 4 della Lr 16/2015) dei criteri per l'introduzione da parte dei Comuni di agevolazioni sulla *tariffa rifiuti* (Tari) per le imprese che donano le proprie eccedenze. Tali dati, infatti, consentono di stimare l'impatto sul gettito della tariffa rifiuti a livello locale (comunale) derivante dall'introduzione di agevolazioni tariffarie proporzionali al quantitativo di prodotti donati.

Paolo Azzurro

Dipartimento di Scienze e tecnologie agro-alimentari (Distal), Università di Bologna

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Antitrust 2013, *Indagine conoscitiva sul settore della GDO* - IC43.
 Azzurro P. 2015, *La donazione degli alimenti invenduti, verso la semplificazione normativa*.
 Disegno di legge S.2290 "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi".
 Jensen C. et al. 2013, *Food Waste Volumens in Sweden*, Swedish Environmental Protection Agency.
 Quested T. et al. 2013, *Household food and drink waste in the United Kingdom 2012. Final report*, Waste and Resource Action Programme (WRAP).
 Östergren K. et al. 2014, *FUSIONS Definitional Framework for Food Waste*, FUSIONS Report - European Commission FP7.
 Segrè A., Azzurro P., Giordano C., 2014, *PINPAS, Piano Nazionale di Prevenzione degli Sprechi Alimentari. Le azioni prioritarie per la lotta allo spreco*.
 Vanham D. et al. 2015, *Lost water and nitrogen resources due to EU consumer food waste*, Environ. Res. Lett.10 (2015) 084008.